

la rivista di **en**gramma
2004

30-33

La Rivista di Engramma
30-33

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 30-33
anno 2004

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **30-33** anno **2004**

30 gennaio/febbraio 2004

31 marzo 2004

32 aprile 2004

33 maggio 2004

finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-74-2
ISBN digitale 978-88-98260-45-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *30 gennaio/febbraio 2004*
- 66 | *31 marzo 2004*
- 102 | *32 aprile 2004*
- 156 | *33 maggio 2004*

32

aprile 2004

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 32

Bordignon | Cavallo | Dalla Pietà | Mazzucco | Pedersoli | Pellati
Pisani

ENGRAMMA 32

A CURA DEL SEMINARIO MNEMOSYNE

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
daniela sacco, linda selmin, katia mazzucco, alessandra pedersoli, lorenzo bonoldi, federica pellati,
maria bergamo, claudia daniotti, elizabeth thomson, giulia bordignon, giacomo dalla pietà, sara
agnoletto, luana lovisetto, valentina rachiele, luca tonin, giovanna pasini, valentina rachiele, monica
centanni

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, lionello puppi

© 2019

edizioni**engramma**

La Rivista di Engramma n. 32 | aprile 2004

www.engramma.it

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

this is a peer-reviewed journal

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

SOMMARIO

- 7 | L'ESPRESSIONE ANTITETICA IN ABY WARBURG
Giulia Bordignon
- 19 | ORIENTAMENTO: COSMOLOGIA, GEOGRAFIA, GENEALOGIA. LETTURA DI
MNEMOSYNE ATLAS, TAVOLA A
a cura del Seminario Mnemosyne
- 33 | *ARANEA*
a cura di Giacomo Dalla Pietà e Alessandra Pedersoli
- 35 | *P&M* | L'EMBLEMA DEI TRE ANELLI: DALL'IMMAGINARIO RINASCIMENTALE
A UN ACETO BALSAMICO MODENESE
Federica Pellati
- 39 | DALL'IMPULSO EMOTIVO ALL'ESECUZIONE SUBLIME: IL GENIO DI ANTONIO
CANOVA
Laura Cavallo
- 43 | MNEMOSYNE IN ITALIA
Katia Mazzucco
- 47 | *IL RITORNO* DI RUTILIO NAMAZIANO: UN TESTO IN RIBALTA
Giacomo Dalla Pietà
- 49 | LA VITA E IL MONDO DI LEON BATTISTA ALBERTI
Daniele Pisani

MNEMOSYNE IN ITALIA

Recensione a: *L'Atlante della Memoria. Filosofia delle immagini per un lessico warburghiano*, "Quaderni del Warburg Italia", n. 1, 2004

Katia Mazzucco

Il Centro Warburg Italia ha dato alle stampe il numero 1 dei suoi Quaderni. La pubblicazione raccoglie i primi saggi di un'attività di ricerca avviata nel 1999 sotto la stella dello studioso amburghese, tra cui alcune delle relazioni esposte nel 1998 a Siena in occasione di due giorni di studi dedicati all'Atlante Mnemosyne di Aby Warburg. Nel 1998 l'ultima opera di Warburg è solo da poco faticosamente riemersa dalla messe di materiale inedito conservata all'Archivio del Warburg Institute di Londra. Grazie a una sistematica catalogazione dei materiali d'archivio, avviata da Nicholas Mann negli anni di direzione dell'Istituto londinese, e alle ricerche condotte da alcuni studiosi – tra i quali si segnala l'attività del gruppo viennese "Daedalus" (Marianne Koos, Wolfram Pichler, Werner Rappl, Gudrun Swoboda), e di Peter van Huisstede – l'Atlante Mnemosyne, il progetto lasciato incompiuto da Warburg nel '29, viene ricostruito e inizia un tour di esposizioni che da Vienna, nel 1993, lo conduce sino a Tel Aviv (1999).

L'evento rappresenta il ritorno di un fermento d'interessi per l'opera che, assieme alla creazione della Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg, rappresenta l'impresa più originale di Aby Warburg (sulla storia del *Bilderatlas* v. qui Gestazione di un'opera non "finibile"). In Italia l'esposizione arriva a Siena nel 1998 (aprile-luglio) grazie alla collaborazione dell'Associazione "Mnemosyne" di Roma, dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Siena, del Dipartimento di Studi Classici dell'Università di Siena e della Gesellschaft für Kulturwissenschaften und Bildtheorie di Vienna. La mostra, curata da Italo Spinelli e Elisabetta di Pisa, viene poi ospitata a

Firenze (dicembre 1998-gennaio 1999) e Roma (gennaio-febbraio 1999) ed è accompagnata da un catalogo che per la prima volta rende disponibile al pubblico italiano una pubblicazione del *Bilderatlas* (sulle vicende editoriali di Mnemosyne v. in Engramma [scheda dell'Atlante](#)).

In occasione della mostra senese sono promosse diverse attività culturali, tra le quali l'incontro internazionale di studio "Aby Warburg. Mnemosyne" (30 e 31 maggio 1998). Un anno dopo il Comune di Siena, l'Università di Siena e l'Associazione "Mnemosyne" danno vita al "Centro Warburg Italia di ricerche interdisciplinari di Teoria e Storia della Cultura", già in attivo nella promozione culturale con eventi espositivi, di spettacolo e con l'attivazione di due seminari permanenti finalizzati all'elaborazione di un "Lessico warburghiane" (coordinamento di Andrea Pinotti) e di un "Modello descrittivo delle danze rituali" (coordinamento di Gioachino Chiarini). Il primo dei Quaderni del Centro Warburg raccoglie i frutti di queste attività. Tra i materiali pubblicati (Werner Rappl, Wolfram Pichler e Gudrun Swoboda, Laura Barile, Giuseppe Pucci, Ingrid Warburg Spinelli, Humphrey Butters, Silvana Borutti, Ruggero Savinio) si segnalano particolarmente i saggi di tre degli studiosi che maggiormente hanno contribuito negli anni passati ad aprire la strada per una riscoperta dell'Atlante Mnemosyne.

Werner Rappl nel saggio *Le clef des songes. Il materiale per Mnemosyne di Aby Warburg e il linguaggio della memoria* sottolinea un aspetto fondamentale dell'Atlante: quest'opera non produce prove argomentative di una tesi; è il principio stesso della giustapposizione delle immagini nei pannelli che scatena interrogativi e fa emergere il significato. Nessun ordine prestabilito, nessuna sequenza lineare, nessuna concessione ai rasserrenanti moduli di lettura dell'opera d'arte e dei fenomeni culturali. Nell'Atlante – nota Rappl – sono lo scarto, la cesura e la discontinuità che producono senso, in un'apparente sospensione che in realtà rappresenta un ampliamento dell'ambito della comprensione. Per questo – insiste l'autore – Mnemosyne pretende un approccio lento, paziente, che consenta di vedere ciò che l'Atlante mostra: il processo stesso di formazione delle idee. L'analisi di alcuni brani dalle tavole, con particolare attenzione all'opera di Botticelli, evidenzia nell'Atlante un meccanismo di "paragone allegorico" incentrato sul dettaglio, che emerge dal costante dialogo e confronto dei più svariati materiali: un meccanismo che salva dalle generalizzazioni che mescolano tutto – con parole di Warburg – "in una pastosa e miserabile zuppa metaforica".

Importante anche il contributo di Wolfram Pichler e Gudrun Swoboda (*Gli spazi di Warburg. Topografie storico-culturali, autobiografiche e mediatiche nell'Atlante Mnemosyne*). A partire dall'utilizzo nell'Atlante di materiale d'attualità – in una lettura che a volte eccede sul lato di una presunta condanna warburghiana della tecnologia – i due studiosi sottolineano il ruolo dell'opera nell'intenzione di Warburg: quello di strumento di autoeducazione dell'uomo, in una prospettiva di cronologie non lineari e spezzate, contro il puro “accertamento di derivazioni storiche”.

L'Atlante posto a metà tra l'esposizione della ricerca personale che problematizza fecondamente il ruolo tradizionale dell'autore, e l'esperienza collettiva, è significativamente letto come una sorta di palestra, o “tavolo di lavoro”, per la memoria individuale e collettiva; memoria che viene chiamata a combattere tanto le “cattive forme d'oblio” – le origini ‘miste’ della cultura europea – quanto il “ricordare falsificato” – i fraintendimenti, la banalizzazione e l'invenzione di tradizioni fasulle.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Elisa Bastianello
editing a cura di Sara Agnoletto
Venezia • marzo 2019

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2004**
numeri **30-33**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.